

Il Soviet riforma la Costituzione

Un dibattito vero, anche aspro sulle modifiche proposte dalle Repubbliche. Il leader del Cremlino assicura: «Mai più tutto il potere a un solo uomo»

Gorbaciov: «Democrazia, non arbitrio»

Davanti al Soviet supremo Gorbaciov ribadisce la centralità dell'unione ma accoglie le istanze di molte repubbliche nel progetto di riforma costituzionale. Un «giallo» sull'Estonia: la Tass, attribuendolo al leader sovietico, diffonde un duro testo contro le decisioni della repubblica baltica. Dopo un'ora la retifica con le esatte parole che annunciano correzioni «alquanto sostanziali».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA «Una razionale ripartizione delle competenze è condizione fondamentale per la solidità del nostro Stato plurinazionale». Mikhail Gorbaciov pensa all'Estonia mentre parla nel grande palazzo del Soviet supremo al Cremlino dinanzi ai deputati che dovranno poi pronunciarsi sui progetti di revisione della Costituzione. «Se non fosse così - aggiunge - ne andrebbe di tutto lo sviluppo della società socialista». È quasi a metà della relazione e, ancora una volta, nega che si sia voluto dare un'impronta centralistica. «È un paese equivoquo perché tutte le repubbliche sono interessate ad un centro forte. La forza dell'Urss deve basarsi

derazione socialista come associazione volontaria di repubbliche eguali. Il presidium del Soviet supremo - aggiunge - ha riconosciuto come "non agenti" in quanto incostituzionali le leggi del Soviet supremo dell'Estonia». La retifica è arrivata, sotto forma di «nuova stesura», alle 12.12 con un secondo dispaccio. Questa volta si tratta di un testo virgolettato in cui si riferisce che Gorbaciov ha affermato che «è palese che alcune delle tesi dei progetti di legge sono formulate non del tutto perfettamente e hanno suscitato non poche osservazioni e critiche nel corso della discussione...». È quanto effettivamente Gorbaciov ha detto nel suo discorso: la correzione di tiro della Tass è macroscopica e mette in luce un infortunio a prima vista inspiegabile. Tanto è vero che Gorbaciov, come aveva già fatto al plenium, ha mantenuto una linea politica ferma ma disposta al dialogo. La stessa Tass, infatti, riferisce che il leader sovietico ha annunciato che «si è tenuto conto di una serie di osservazioni e deciso di ap-



Gorbaciov e altri membri del Politburo durante una votazione ieri al Soviet supremo. In basso: l'intervento di Gorbaciov

portare correzioni alquanto sostanziali». Le correzioni annunciate ai deputati del Soviet supremo riguardano quei passaggi visti come una «limitazione ai diritti delle repubbliche federate» nei settori della legislazione, dell'assetto e degli orientamenti delle repubbliche, della competenza sul piano economico, sociale e culturale. Il segretario del Pcus ha voluto essere chiaro soprattutto nella controversia economica. Ha riconosciuto che sono «legittime, giustificate e ormai mature» le rivendicazioni di una maggiore autonomia, ha denunciato «l'ipercentralismo che ha vincolato l'iniziativa locale» citando il caso di funzionari che da un ufficio di Mosca decidono sull'economia di una regione senza mai averne piede. Ma ha avvertito: «Non si può cadere nell'estremo opposto perché nelle repubbliche e nell'unione deve operare lo stesso criterio economico. Non solo. «Non si può rinunciare - ha ribadito - all'unità dei regolamenti di legge nei rapporti di proprietà». Il riferimento, ancora una

volta, è al parlamento estone che ha votato una delibera di sovranità sul suo territorio. Nel dibattito, il presidente del presidium della Lituania, Vitautas Astrauskas, ha ricordato che alcuni deputati della sua repubblica non concordano sui progetti e ha rivendicato il potere alle repubbliche nel loro territorio. Al contrario il primo segretario dell'Uzbekistan, Nishanov, ha evocato il «pericolo estone» e insieme a lui altri relatori - riferisce la Tass - hanno condannato «l'estremismo politico di stampo nazionalistico che va respinto nel modo più deciso». Del resto, lo stesso Gorbaciov aveva voluto ribadire che «la democrazia socialista non ha nulla a che fare con l'arbitrio e l'anarchia» che sono cosa ben diversa da quel processo di democratizzazione della società sovietica senza il quale non sarà possibile alcun passo in avanti. Gorbaciov, con passione, ha detto che la perestrojka è entrata nella sua prima fase pratica, dopo tanto discutere. «Non è una strada facile, non ne esistono», ha



Tra Gorbaciov e chiesa ortodossa continua l'idillio

La chiesa ortodossa continuerà ad appoggiare la perestrojka di Gorbaciov, anche nelle attuali difficoltà causate dalle rivendicazioni nazionalistiche. La nuova legge sulle elezioni dei rappresentanti al Soviet supremo consentirà l'ingresso dei rappresentanti della chiesa ortodossa, così come delle altre confessioni religiose, nel massimo organo parlamentare dell'Urss. Insomma prosegue l'idillio cominciato nella primavera scorsa con la visita del patriarca di Mosca Pimen (nella foto) al Cremlino. La testimonianza è venuta ieri in una conferenza stampa svoltasi a Roma alla presenza del metropolita Pitirim e il vaticanista della Tass, Anatolij Krassikov. A una domanda sui movimenti nazionalistici il metropolita ha risposto: «Mi sembra che ci sia un equivoco di fondo. Non accetto che si parli di insurrezione di popolo. La perestrojka sta cambiando anche i modelli politici e Gorbaciov è sostenuto da grandi masse della nostra popolazione».

A Londra commediografo armeno passa alla clandestinità

Un commediografo armeno è passato alla clandestinità per evitare il rimpatrio in Urss dopo che la sua richiesta di asilo politico in Gran Bretagna è stata rifiutata. Aleksandr Shangayan, di 49 anni, era arrivato il 12 novembre scorso a Londra come membro di una delegazione del sindacato sovietico degli scrittori. Il 18 novembre è entrato nella sede della Bbc e ha detto all'uscire di voler chiedere asilo politico. Ma non c'è stato niente da fare perché ultimamente il governo britannico ha deciso di limitare la concessione del diritto di asilo ai casi veramente gravi. Così Shangayan ha deciso di nascondersi.

In Ungheria fondato movimento socialdemocratico

Un movimento socialdemocratico, probabile germe di un nuovo partito politico, è stato fondato in Ungheria. Lo confermano fonti ufficiali. La riunione si è svolta al «Kossuth club», un centro culturale di Budapest, e 17 membri hanno eletto un comitato direttivo provvisorio. Presidente del nuovo raggruppamento è Andreas Revesz, che ricopre la carica di vicepresidente del vecchio partito socialdemocratico quando, durante i moti del '56, il partito, abolito nel '48, risorse per alcune settimane.

Maremoto in Bangladesh Centinaia di morti

Un uragano ed un maremoto hanno colpito ieri notte il Bangladesh provocando - secondo quanto hanno reso noto testimoni e fonti ufficiali - centinaia di morti nelle zone costiere del Paese. L'uragano ha investito il Golfo del Bengala accompagnato da un vento che soffiava a 165 chilometri orari ed ha colpito almeno 5 distretti del paese, compresa la capitale Dhaka. Le fonti ufficiali hanno aggiunto che le province costiere di Bhol, Patuakhali e Khulna sono state le più disastrose. L'uragano ha imperverato per almeno quattro ore.

Appello contro le fucilazioni in Iran

Una giovane donna è stata fucilata a Teheran, nel famigerato carcere di Evin. Nello stesso giorno altri 11 prigionieri politici sono stati impiccati in Iran. Secondo informazioni fornite dal «centro degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia» da luglio a oggi sono oltre 1280 i prigionieri giustiziati. Con un appello firmato da rappresentanti dei partiti democratici ed inviato alla presidente della Camera Nilde Iotti il centro sollecita l'invio di una delegazione parlamentare italiana in visita nei carceri iraniane. Il partito comunista «Tudeh» intanto fa sapere che 31 suoi iscritti (compresi 12 membri del Cc) sono stati messi a morte recentemente in Iran.

Thatcher attacca Belgio e Irlanda per la fuga di padre Ryan

Il premier britannico, Maggie Thatcher, ha attaccato Belgio e Irlanda per aver consentito al presunto terrorista padre Ryan di riacquistare la libertà. Venerdì scorso i giudici belgi hanno negato l'estradizione in Gran Bretagna di Ryan sospettato di attentati nell'Ulster. Nello stesso giorno l'uomo, che da 3 settimane faceva lo sciopero della fame, è stato rispedito nella repubblica d'Irlanda. Ieri, dimesso da una clinica di Dublino, ha fatto perdere le sue tracce rifugiandosi in convento.

Storia di cocaina nella morte dei principi di Hannover

Una storia di cocaina dietro la morte-suicidio di una delle più illustri coppie dell'alta nobiltà tedesca, i principi di Hannover. A fianco della principessa Isabelle, 26 anni, riversa nella sua camera da letto, la polizia ha ritrovato siringhe ipodermiche e un piccolo quantitativo di cocaina. Anche sulle braccia del principe Ludwig Rudolf, 33 anni, pronipote dell'ultimo imperatore tedesco, ucciso poco dopo in un bosco, gli investigatori hanno riscontrato i segni lasciati dagli aghi ipodermici. Il giovane principe si è sparato dopo aver trovato la moglie morta.

VIRGINIA LORI

Medvedev contro la fine della censura, almeno per Solzhenitsin

Per l'Estonia una promessa: «Non dimenticheremo le vostre proposte»

Medvedev e Lukianov spiegano le «correzioni» ai testi delle due riforme, costituzionale ed elettorale. Qualche concessione ad una maggiore rappresentanza delle repubbliche negli organi centrali. Migliori garanzie per la pluralità di candidati. Aumentano i poteri di controllo delle assemblee elettive sugli esecutivi. Più garanzie all'indipendenza dei giudici. Si cerca di smussare i contrasti.

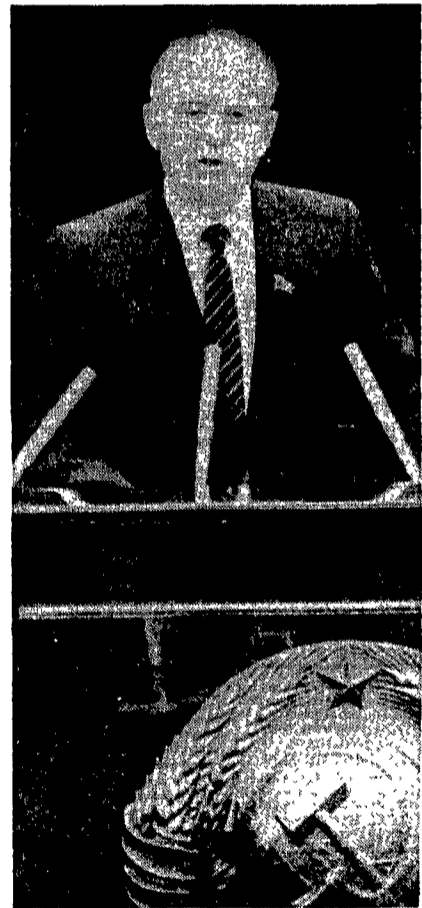
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA «Siamo per un'unione di repubbliche, non per una federazione di stati». La frase, pronunciata nel plenium del Pcus dal secondo segretario del Kazakistan, Mendybajev, è stata portata ad esempio da Vadim Medvedev, l'ideologo del Politburo. Insieme ad Anatolij Lukianov, primo vice presidente del presidium del Soviet Supremo, hanno affrontato la platea dei giornalisti per fare il punto sulla prima giornata e, appunto, sulla discussione nel plenium del giorno prima. Dove - secondo le parole di Medvedev - si è svolto un dibattito «aperto, franco, aspro». Gorbaciov ha avuto il piacere, ma il ventaglio delle posizioni è stato questa volta tutt'altro che ristretto. E la carne al fuoco tanta. Con «proposte interessanti» come quella di varare ex novo la costituzione del paese, per intero. Lukianov, il giurista, ha detto che «in prospettiva» potrebbe essere necessario davvero. Per intanto si procede a tappe. È questo

l'asso nella manica dei riformatori. Asso pericoloso, come s'è visto, perché la discussione, fin dalla prima tappa, ha travalicato i confini fissati dal centro. Ma anche essenziale per affrontare i problemi - troppi - ad uno ad uno e non tutti insieme. Il voto del plenium è stato «unanime». Dunque anche i primi segretari estone, lettone e lituano hanno convenuto. È lotta sui due fronti: «Contro le forze conservatrici - ha detto Medvedev - ma anche contro l'estremismo demagogico». Che fare con la «ribellione» estone? Medvedev scivola morbido: «Le proposte venute dall'Estonia non saranno lasciate cadere». Come risolvere lo scontro tra azerbajgiani e armeni? La ricetta non c'è. Si sa solo che se ne è discusso con asprezza. Qualcuno, come il ministro delle ferrovie Konarev, ha chiesto misure severe contro coloro che interrompono i trasporti con scioperi. Ma la richiesta è stata messa agli atti, senza decisio-

ni precise. Per ora la soluzione è prolungare il coprifuoco. E lavorare per il futuro, per un plenium sui problemi delle nazionalità da tenersi in condizioni di tranquillità sociale, entro la metà del prossimo anno». Per quanto concerne l'espulsione dal comitato centrale di Uzmankhodzhaev (ex numero uno uzbeko), di Salimov (ex presidente del Soviet Supremo uzbeko), di Dzhabbarov (ex primo segretario di una regione uzbekia), Medvedev ha rivelato che si è votato a scrutinio segreto e tutti i 289 voti del plenium sono stati favorevoli. Lukianov, a sua volta, ha riassunto il discorso di Gorbaciov e ha illustrato gli emendamenti ai testi originali presentati alla consultazione popolare: 32 su 62 articoli della legge elettorale sono stati emendati, altrettanto si è verificato per 26 su 55 articoli delle modifiche costituzionali. I criteri con cui si è lavorato - ha detto Lukianov - sono stati: far meglio corrispondere le leggi alle indicazioni della XIX conferenza, aumentare il potere di controllo degli organismi elettivi sugli apparati esecutivi, accrescere le prerogative del comitato di controllo costituzionale. Nel dettaglio le modifiche più sostanziali riguardano la suddivisione dei poteri tra unione e repubbliche, a vantaggio di queste ultime. Anche nella composizione del nuovo

Soviet Supremo si è tenuto conto delle richieste periferiche: nel soviet delle nazionalità i deputati di ciascuna delle repubbliche federate saranno 11 invece dei 7 previsti prima (resta invariata la quota delle repubbliche autonome: 4, quella delle regioni autonome: 2, quella dei distretti autonomi: 1. Nel comitato di controllo costituzionale saranno inclusi i rappresentanti di tutte le 15 repubbliche (prima non previsti). Altra modifica sostanziale per rafforzare l'indipendenza dei tribunali: i giudici non verranno eletti dai soviet di corrispondente livello, bensì da quelli territoriali superiori, e resteranno in carica 10 anni. Invece i giudici popolari saranno eletti direttamente dal popolo e resteranno in carica 5 anni. Modifica di rilievo anche quella elettorale, che elimina ogni limitazione nel numero dei candidati. E, nella fase della proposizione dei candidati, non più soltanto i collettivi di lavoro con oltre 500 addetti, ma «utili» collettivi potranno avanzare proprie candidature. Gorbaciov ha invece difeso strenuamente la scelta dei 750 deputati da eleggere nelle «organizzazioni sociali», respingendo le numerose critiche. Si è solo aggiunto che la discussione su queste candidature durerà un mese intero e sarà pubblica, non solo, cioè, all'interno delle singole associazioni. Restano invaniti i



Il congresso straordinario del Fronte nazionale di liberazione

«Il pluralismo per l'Algeria è al momento un pericolo»

ALGERI. Il pluralismo di movimenti politici organizzati non ha ricevuto il diritto di entrata «almeno per il momento» nella vita pubblica algerina, anzi costituisce «allo stato delle cose attuali un pericolo per l'unità della nazione». È questa una risoluzione politica votata l'altra notte dal congresso straordinario del Fronte di liberazione nazionale, il partito unico al potere in Algeria dalla proclamazione dell'indipendenza ed indicato dai cinquemila delegati «la sola organizzazione politica della nazione». In compenso il Fronte «torna alle sue origi-

ni», si trasforma in un grande movimento in grado di accogliere «tutte le forze sane e patriottiche» che non siano movimenti organizzati, in un libero dibattito «diretto e democratico». Il pluralismo in Algeria resta così limitato alle aperture annunciate dal Fronte di liberazione nazionale, che si impegna ad avviare un processo di effettiva liberalizzazione sotto la guida del presidente Chadli Bendjedid, adottando subito all'unanimità una designazione unica alla carica di capo dello Stato, nelle elezioni presidenziali del 22 dicembre, ma gli hanno tolto la



Chadli Bendjedid

Il presidente della Spd denuncia lo spionaggio di Stato nella città

L'opposizione a Berlino Ovest «controllata» dai servizi segreti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LORENZO MAUGERI

BERLINO Da anni i servizi segreti di Berlino Ovest («Ufficio per la tutela della Costituzione») tengono sotto controllo gli uomini politici dell'opposizione - della Spd, della Lista alternativa, i comunisti della Sew - assieme a numerosi giornalisti di opposizione, in particolare del quotidiano di sinistra «Tageszeitung» e dell'organo della Sew «Die Wahrheit». L'accusa è contenuta in una lettera inviata nei giorni scorsi dal presidente della Spd della città, Walter Momper, al borgomastro reggente Eberhard Diepgen. Vi si legge tra l'altro

che «speciali rapporti sono stati approntati sulla Spd, di cui alcuni per incarico della cancelleria del Senato alle dipendenze del borgomastro Diepgen». Accuse dirette sono rivolte dalle opposizioni al senatore agli Interni, il democristiano Kewenig, il quale ha tentato incautamente di minimizzare la denuncia socialdemocratica, affermando che si tratta di «vecchie questioni» già in passato discusse in varie occasioni. Il borgomastro a sua volta ha lamentato che il contenuto «confidenziale» della lettera del presidente della Spd sia stato reso di pubblica conoscenza, «danneggiando le discussioni in corso». Diepgen ha affermato di aver dato incarico a una «personalità indipendente, di prestigio» perché conduca un esame sulla attività dell'Ufficio di tutela della Costituzione a Berlino. Il borgomastro invita inoltre i rappresentanti della Spd, che hanno lasciato la Commissione parlamentare Interni di cui facevano parte, a rientrarvi, per assicurare il buon funzionamento, «al di fuori delle litte tra partiti», dell'Ufficio di tutela della Costituzione. Ieri a Bonn il presidente federale della Spd, Hans-Jo-